

Monitoring

Institute for Rare Breeds and Seeds in Europe

in collaboration with

Schneebergstr. 17 CH-9000 San Gallo, Svizzera

Tel: +41-71/222 74 10

Fax: +41-71/222 74 40

Website: <http://www.monitoring-inst.de>

E-mail: monitoring@swissonline.ch

SAVE
foundation



Risorse genetiche agrarie in Italia

Rischio di estinzione – Iniziative per la conservazione –
Necessità di intervento

Riassunto

San Gallo, Novembre 2001

Studio finanziato dalla Fondazione MAVA per la protezione della natura,
Montricher/Svizzera

Dati CIP:

Risorse genetiche agrarie in Italia

SAVE / Monitoring Institute
CH - San Gallo, 2002

ISBN 3-907866-70-3

Impressum

Editore:	Monitoring Institute for Rare Breeds and Seeds in Europe Schneebergstr. 17, CH-9000 San Gallo / Svizzera http://www.monitoring-inst.de
Patrocínio:	SAVE Foundation (Safeguard for Agricultural Varieties in Europe) Paradiesstr. 13, D-78462 Konstanz / Germania http://www.save-foundation.net
Finanziamento:	Fondazione MAVA per la protezione della natura, Montricher / Svizzera
Direzione/elaborazione del Progetto:	Nadine Mueller, Zurigo
Coordinamento generale/ redazione conclusiva:	Hans-Peter Grunenfelder, San Gallo
Traduzione:	Renza Prandino, Torino

© Riproduzione permessa con dichiarazione totale della fonte d'origine.

Il Monitoring Institute, editore di questo studio, svolge i seguenti compiti:

- *Mapping*: Raccolta e qualificazione della biodiversità nell'agricoltura (Razze di animali produttivi e varietà di piante coltivate)
- *Watching*: Controllo dello sviluppo e dell'esistenza di razze e varietà a rischio e loro cura da parte di terzi. Giudizio dell'efficacia dei provvedimenti intrapresi.
- *Alarming*: Sensibilizzazione pubblica e dei responsabili delle decisioni. Valutazione periodica di eventuali mancati interventi e sollecitazione presso i competenti Enti Regionali od Organizzazioni Regionali.

Il Monitoring Institute ha creato una vasta rete di contatti di supporto e dispone di parecchie banche dati collegate tra di loro per le razze e le varietà tradizionali.

Prefazione

Questo volume è un grido di allarme. In un Paese come l'Italia, ricchissimo di varietà e di razze autoctone, sono ancora pochi i progetti di conservazione e di valorizzazione del grande patrimonio vegetale e animale autoctono. Ma carente, o in taluni casi assente, è anche il coordinamento tra le varie attività di tutela e di recupero svolte in Italia.

Sono forse questi i dati più importanti dell'indagine che, se in alcuni punti soffre dei limiti imposti dalla continua evoluzione dello stato numerico delle varietà e delle razze censite, offre tuttavia importanti suggerimenti su come e dove intervenire. Particolarmente utile, a tale riguardo, è l'elenco degli Enti, delle Associazioni e delle istituzioni scientifiche coinvolte in progetti di ricerca o di recupero di varietà e di razze minacciate di estinzione. Per la prima volta sono anche elencate le istituzioni private coinvolte a vario titolo, le cui attività e i cui dati sono spesso di difficile reperibilità ed accesso.

Questo volume è anche uno stimolo ad agire. La perdita di biodiversità nel settore agricolo procede a ritmi serrati nonostante i numerosi sforzi sinora compiuti a livello pubblico e privato; assistere oggi passivamente all'estinzione di tante varietà e razze autoctone potrebbe rivelarsi nei prossimi anni un errore fatale. La descrizione delle caratteristiche organolettiche e produttive delle varietà e delle razze italiane nonché del loro grado di minaccia, potrà stimolare l'interesse di piccoli agricoltori ed allevatori rendendoli consapevolmente partecipi alla conservazione della biodiversità in agricoltura.

Una pubblicazione importante, dunque, che non dovrebbe mancare nella libreria di chi si occupa di progetti di conservazione e valorizzazione del germoplasma vegetale e animale italiano.

Riccardo Fortina, Università di Torino

Introduzione dell'Editore

L'Italia è un paese ricco di molteplici razze animali e varietà vegetali, parzialmente rappresentate nelle tre edizioni dell'Atlante Etnografico, ma finora poco è stato fatto (in un confronto europeo) per conservare questo patrimonio. Questo studio ha lo scopo di presentare le istituzioni e le persone impegnate sia privatamente, sia a livello universitario e statale, per salvaguardare questo patrimonio, e valutare gli interventi in base a dati aggiornati. Lo studio vuole essere un contributo per favorire il collegamento e l'estensione del lavoro di salvaguardia, e di stimolo ad intraprendere delle iniziative anche in quei settori, nei quali nulla è ancora stato fatto.

Il lavoro, realizzato con mezzi limitati, è stato eseguito secondo scienza e coscienza, anche se qualcosa può forse essere sfuggito. Lo studio riflette una situazione temporanea degli anni 2000/2001, malgrado le continue variazioni di dati e indirizzi. Forse qualche popolazione è ripetuta o altre singole coincidono; le attività di conservazione possono essere nuove o improvvisamente sospese. Saranno apprezzate eventuali correzioni o richieste di modifica a quanto esposto.

Per la forma stilistica del testo è da considerare che non si tratta di un testo originale italiano; lo studio è stato redatto in lingua tedesca e poi tradotto in italiano. Vi auguriamo comunque un'interessante lettura!

Hans-Peter Grunenfelder, Monitoring Institute

1. Sintesi

1.1 Importanza dell'agrobiodiversità

Nel corso dei secoli, il lavoro di selezione svolto da generazioni di agricoltori ha creato una pluralità di razze e varietà, con adattamento ottimale alle particolari condizioni di vita del proprio ambiente. Questa biodiversità antropogena, preziosa sia geneticamente, sia come cultura storica, è sempre più minacciata dall'agricoltura industrializzata degli ultimi decenni. La riproduzione selezionata di razze e varietà ad alta produttività fa scomparire tutto ciò che non soddisfa le attuali esigenze di una maggiore redditività, con il conseguente abbandono di razze e varietà ritenute poco "redditizie", condannate all'estinzione, e la perdita irrimediabile di una preziosa eredità. La rinuncia alle vecchie razze e varietà, semplicemente a causa delle limitate prospettive di guadagno, equivale alla distruzione incontrollata di questo patrimonio.

La diversità genetica delle tradizionali razze e varietà conserva un patrimonio finora parzialmente sconosciuto o trascurato di preziose caratteristiche genetiche, delle quali potremmo avere urgente necessità in un prossimo futuro. Inoltre, le diverse razze e varietà, ognuna con particolari caratteristiche di fertilità, robustezza, resistenza al freddo e alle malattie, potrebbero assumere grande rilievo in un diverso ambito economico. Infatti, le antiche razze e varietà non sono solo interessanti per il loro valore genetico, ma rappresentano anche un prezioso patrimonio rurale degno di salvaguardia!

Le banche del germoplasma possono rappresentare una soluzione parziale, in quanto da sole non garantiscono la conservazione della biodiversità a lungo termine, consentendo al massimo una maggiore sicurezza. Le razze e le varietà, che costituiscono un patrimonio vitale, devono adattarsi costantemente alle diverse condizioni ambientali e le popolazioni per la loro conservazione in vita essere abbastanza grandi da assicurarne la sopravvivenza.

1.2 Scopi dello studio

L'Italia possiede una delle più lunghe e ricche storie culturali d'Europa. Anche la cultura rurale del paese ne ha tratto beneficio in quanto, oltre al clima e alla topografia, sull'agricoltura e sulla cultura hanno influito diversi altri fattori, come l'immigrazione e l'insediamento di vari popoli, il ricco commercio e la politica dell'impero romano e, più tardi, delle potenze genovese e veneziana. Questo passato ha permesso di sviluppare una notevole molteplicità di razze animali e varietà di piante rurali.

In Italia, le iniziative per la conservazione *in situ* di razze animali autoctone sono molto limitate; per le varietà agricole, oltre alle banche del germoplasma statali, singoli operatori privati raccolgono delle varietà selezionate per la crioconservazione. Le ricerche per la raccolta dei campioni non sono esaurienti né indicano le procedure e le possibilità esistenti per la

conservazione *in situ*. Per il settore animale vi sono delle iniziative regionali per registrare anagraficamente le razze animali tradizionali.

Poiché la situazione varia continuamente, è urgente organizzare un sistema di monitoraggio sul territorio delle antiche razze animali e varietà di piante agricole, per rilevare le effettive popolazioni delle razze e varietà tradizionali, e poter verificare quali sono gli interventi necessari. Questo studio ha lo scopo di documentare la situazione attuale, puntualizzare le situazioni di rischio, le iniziative di tutela e gli interventi necessari, senza alcuna intenzione di esprimere dei giudizi, bensì valutare obiettivamente la situazione e le possibilità di salvaguardia, facendone presente l'urgenza.

Poiché il lavoro svolto nelle varie località per conoscere la situazione attuale ha sviluppato un'intensa informazione, si dovrebbero stimolare le persone locali a intraprendere delle iniziative per conservare la propria tradizionale diversità. Questo studio persegue lo scopo di contribuire anche in questo senso, attraverso un adeguato lavoro di pubbliche relazioni, per conservare ai posteri una coltura viva e una variabilità da utilizzare e comprendere, e per la gioia delle generazioni odierne e future.

1.3 Risultato conclusivo

1.3.1 Iniziative e misure di salvaguardia per le piante agricole a rischio di estinzione

Preambolo

Secondo N. I. Vavilov (1927), l'Italia appartiene al centro genetico mediterraneo, dove ha avuto origine un gran numero di specie adatte alla coltivazione, come confermato da un comune programma svolto dall'Istituto del Germoplasma di Bari e dalla Banca del Germoplasma di Gatersleben (D). L'Italia costituisce quindi un importante centro genetico vegetale con 551 varietà nei soli territori dell'Italia centrale e settentrionale (escluse le piante ornamentali).

Poiché nel settore vegetale non è possibile utilizzare una scala di valutazione basata su criteri comparabili alla dinamica della crescita numerica degli animali, non esiste una suddivisione in categorie di rischio, ma ci si è affidati a una valutazione personale, relativa alle misure di salvaguardia da assumere, anche con riferimento alle piante comunemente coltivate. Le ricerche svolte hanno permesso di elaborare un elenco delle specie più importanti di piante comunemente coltivate nelle singole regioni. Quanto più elevata è stata la loro diversità, tanto maggiore è l'importanza delle eventuali strategie per la loro conservazione. Alcune varietà di queste sono già valorizzate da denominazioni protette (tramite l'UE); altre sono in commercio protette da concrete azioni di tutela. I provvedimenti sono soprattutto necessari per quelle specie, per le quali non esiste una strategia di tutela.

Iniziative private

Molte iniziative tutelano soprattutto delle singole specie vegetali in particolari settori; singoli operatori svolgono un preziosissimo lavoro alla ricerca di antiche varietà, come elencato in modo particolareggiato nello studio generale. In alcune Regioni esistono sufficienti iniziative (ad esempio, per le specie frutticole in Piemonte) o sono assenti (ad esempio, per gli ortaggi nelle Marche). Nel luglio 2000 è stata fondata la Rete Semi Rurali (*Rete per la Conservazione Rurale delle Razze e Varietà Locali*), una rete italiana di associazioni, agricoltori, ricercatori e singole persone che si occupano della conservazione e tutela rurale (*on farm*) delle varietà locali di ortaggi, frutta, cereali e altre varietà non più reperibili, attraverso la quale è possibile il coordinamento tra i vari operatori. La Rete sarà ufficialmente riconosciuta dal MiPA – *Ministero per le Politiche Agricole e Forestali*.

Iniziative statali

- Il CNR - *Consiglio Nazionale delle Ricerche* – è un organo centrale per la ricerca. Nel 1970 è stato fondato a Bari l'Istituto del Germoplasma per la raccolta e la conservazione *ex situ* (banca del germoplasma) di risorse genetiche agrarie italiane e di tutta l'area mediterranea.

- Alcuni enti statali IRSA - *Istituti di Ricerca e Sperimentazione Agraria* – sono coinvolti nella conservazione delle risorse genetiche agrarie. Presso i 12 Istituti IRSA sono conservate, complessivamente, 114 varietà di piante coltivate, con 8922 iscrizioni di origine italiana. Le collezioni sono carenti per gli ortaggi, le piante industriali, medicinali, aromatiche e ornamentali. L'ISF - *Istituto Sperimentale per la Frutticoltura* è responsabile del coordinamento delle attività per le risorse genetiche agrarie dell'IRSA nell'ambito del Piano di Azione nazionale.
- All'ISF - *Istituto Sperimentale per la Frutticoltura* è stato affidato il progetto *Azione di Coordinamento per la Salvaguardia e la Conservazione del Germoplasma Ortofrutticoltura* (entrambi i settori orticolo e frutticolo), previsto dal Piano di Azione nazionale.

Attività di tutela e di ricerca scientifica tramite istituti universitari

L'attività di ricerca delle risorse genetiche agrarie presso le università italiane è molto intensa, ma mancano concrete misure di conservazione. Presso le banche del germoplasma vengono costantemente depositate e integrate grandi quantità di germoplasma animale e vegetale, ma le iniziative di tutela delle risorse in vita sono molto limitate.

Misure di salvaguardia in generale

Coordinamento delle attività private e statali

Va sostenuto il lavoro della *Rete Semi Rurali* per il coordinamento e collegamento degli operatori privati coinvolti nella conservazione delle razze e varietà locali. Troppe iniziative, in passato, si sono arenate; è quindi necessario fondare una competente associazione nazionale.

E' auspicabile, quindi, una collaborazione tra le istituzioni statali e le iniziative private, con relativo coordinamento.

Conservazione *in situ* e supporto alle associazioni private

Le organizzazioni non governative (ONG) hanno estrema difficoltà ad ottenere dei contributi finanziari per attuare i propri progetti, non essendo disponibili dei finanziamenti governativi. Gli operatori privati sono particolarmente adatti alla conservazione attiva locale; la conservazione *in situ* è infatti la sola forma che permette un continuo adattamento alle condizioni ambientali variabili. Il lavoro di tutela, svolto con molto impegno e idealismo da associazioni private o singoli operatori, si differenzia concettualmente dal lavoro svolto da enti statali, università e istituti di ricerca, per la maggior parte monocentristi per motivi organizzativi. E' necessario, quindi, sostenere miratamente le organizzazioni private esistenti.

Per svolgere un buon lavoro di tutela, è indispensabile creare delle associazioni private per le specie particolarmente a rischio e le Regioni nelle quali occorrono seri interventi.

Applicazione del Piano di Azione nazionale a livello privato

Purtroppo, l'applicazione del Piano di Azione nazionale è soprattutto basato sull'inventariamento delle raccolte statali esistenti e sulle relazioni pubbliche, senza tenere in alcuna considerazione le raccolte private. Gli Enti statali devono tenere in maggiore considerazione le iniziative private; al momento, però, manca qualsiasi contributo a favore di associazioni e progetti privati, il cui obiettivo è la ricerca e conservazione *in situ* delle antiche varietà.

Leggi nazionali

Finora, in Italia, non esistono delle leggi nazionali per la tutela delle risorse genetiche vegetali, né a livello regionale. Solamente 3 delle 20 regioni italiane (Lazio, Toscana e Umbria) hanno recentemente elaborato una legge specifica per la tutela delle risorse genetiche vegetali.

Diffusione delle varietà locali ai fini della conservazione

In Italia esistono due Repertori nazionali delle varietà, ma entrambi non riportano le varietà locali in via di estinzione. L'applicazione della direttiva 98/95/CE comporterebbe la possibilità di inserire le varietà a rischio come varietà da conservazione nel Catalogo Comune UE, ma non rappresenterebbe una soluzione per le varietà locali. Tale richiesta di iscrizione richiederebbe dei costi troppo elevati e un enorme lavoro per le varietà locali da conservare fuori del mercato. Sarebbe auspicabile una soluzione per la loro commercializzazione allo scopo di assicurare la loro conservazione e il corretto uso dei relativi diritti proprietari.

Ricerca attiva delle antiche varietà

Pochissimi operatori ricercano ancora attivamente le antiche varietà. Per molte specie, si ritiene che le ricerche svolte dalle istituzioni statali durante il XX secolo abbiano completato la raccolta di tutte le varietà diffuse e presenti ovunque in passato. L'Istituto del Germoplasma di Bari compie ogni anno delle ricerche in svariate zone del territorio italiano, e diversi Istituti Universitari si sono collegati a questa iniziativa, ma i progetti finanziati per la ricerca delle antiche varietà sono pochissimi. Recenti ricerche svolte da associazioni ONG confermano che esiste la possibilità di scoprire ancora sempre altre antiche varietà regionali e tali ricerche dovrebbero essere svolte innanzi tutto nelle zone più appartate, in particolare nelle valli alpine e appenniniche, con particolare attenzione agli orti familiari, vecchi chiostri e aziende agricole a conduzione familiare. Attualmente non sono in atto dei progetti finanziati per il ritrovamento delle vecchie varietà.

Inventario delle varietà coltivate storiche

La ricerca delle antiche varietà deve continuare. L'inventario storico delle varietà coltivate originariamente nelle varie regioni permetterebbe di elaborare degli elenchi utili per la ricerca concreta di tali varietà.

Valorizzazione delle antiche varietà

L'utilizzo delle antiche varietà è essenziale per il lavoro di conservazione. Finora, il materiale da propagazione fornito dalle raccolte statali ai privati è sempre stato irrilevante.

Sicurezza delle varietà esistenti

Le varietà presenti nelle collezioni devono avere delle riserve di sicurezza. Tali varietà di riserva non devono essere conservate nello stesso luogo del materiale originale, perché il pericolo di distruzione per malattia o per effetti ambientali è troppo grande.

Marchi di qualità e valorizzazione dei prodotti

Per salvare e conservare le antiche varietà sono necessari dei progetti per promuovere la produzione delle varietà locali e incrementare la loro vendita attraverso un mercato finalizzato (ad esempio, marketing regionale) o valorizzare i prodotti introducendo dei marchi di qualità. Altri prodotti potrebbero essere protetti come specialità regionali e le varietà locali abbandonate avere una propria nicchia come prodotti speciali, ad esempio, per la vendita diretta.

Sommario *Malus, Pyrus e Prunus*

Gli alberi fruttiferi in Italia hanno sempre offerto un'enorme variabilità. La coltura delle specie *Malus* (Mela), *Pyrus* (Pera) e *Prunus* (ciliege, amarene, pesche, pesche nettarine, albicocche, susine) è comunemente diffusa, e un'intensiva ricerca iniziata molto presto ha permesso di conservarne almeno una parte. I primi viaggi di raccolta relativi agli alberi da frutta risalgono verso la metà del XX secolo. Anche se molto è stato fatto per tutelare le specie *Malus*, *Pyrus* e *Prunus* rispetto ad altri gruppi di alberi fruttiferi, importanti interventi appaiono comunque necessari.

Le istituzioni statali dispongono di ricche collezioni, ma l'interesse a collaborare con le associazioni private è molto scarso. Le associazioni ONG sono relativamente presenti in Piemonte, Toscana ed Emilia-Romagna.

Gli interventi sono necessari particolarmente nell'Italia meridionale. Questo studio ha rilevato quasi nessuna attività di tutela in Campania, Basilicata e Puglia; anche le regioni Valle d'Aosta, Veneto, Lazio ed Abruzzo non hanno una sufficiente attività di tutela. In generale, la necessità di svolgere attivamente delle ricerche è molto sentita nelle regioni con un'importante tradizione di frutticoltura.

Sommario *altre specie frutticole*

Le specie fichi, fichi d'India, melograno, giuggiole, cachi, kiwi, more di gelso, nespole, mele cotogne e frutti di bosco appartengono alla coltura tradizionale e richiedono importanti interventi. La maggior parte delle associazioni ed istituti collezionano queste specie solo sporadicamente. Solo l'ISF - *Istituto Sperimentale per la Frutticoltura* possiede un'importante collezione nazionale. Sono necessarie intense ricerche per ritrovare le antiche varietà.

Sommario agrumi

L'agrumicoltura ha avuto origine nel XVI secolo presso la Famiglia Medici in Toscana. La zona italiana più a nord per l'agrumicoltura è sulla costa lombarda del Lago di Garda. La maggior parte della varietà di agrumi ancora esistenti si trova nelle cosiddette limonaie – agrumeti. Gli interventi sono soprattutto necessari per la conservazione delle limonaie. L'associazione Pomona ha intrapreso importanti misure di tutela per la Limonaia di Gargano, e sarebbe bene estenderle anche ad altre limonaie. Sarebbe utile avere un elenco delle varietà di agrumi esistenti in tutte le limonaie e assicurare delle riserve di sicurezza delle varietà contenute nelle collezioni esistenti.

Sommario castagne

I castagni sono generalmente diffusi su tutto il territorio italiano. In molte Regioni la castanicoltura ha una tradizione saldamente ancorata. Sono state allestite alcune collezioni di diverse varietà di castagne, ma esistono ancora grandi lacune. Gli operatori ancora attivamente impegnati nella ricerca delle antiche varietà sono pochissimi. E' necessario iniziare una ricerca sistematica perché l'attività di tutela sia statale, sia privata, risulta finora insufficiente. La valorizzazione delle antiche varietà attraverso la promozione dei prodotti potrebbe sostenere l'impiantazione delle antiche varietà. Occorre prevedere, inoltre, delle riserve di sicurezza delle varietà che fanno parte delle raccolte esistenti.

Durante questo studio non si sono rilevate attività di tutela della varietà di castagne in Lombardia, Veneto, Basilicata e Sicilia, ma anche nella Valle d'Aosta, in Campania e Calabria le strategie di conservazione sono molto carenti. In queste regioni deve essere data priorità allo sviluppo di strategie di tutela.

Sommario olive

L'olivicoltura è comunemente diffusa in tutta l'Italia che, secondo N. I. Vavilov, fa parte del centro genetico dell'area mediterranea. Anche le regioni alpine hanno sviluppato un'importante olivicoltura nelle zone dal clima mite, ma nell'ambito di questo studio, oltre metà delle Regioni non risulta avere concrete attività di tutela. Esistono effettivamente alcune raccolte delle varietà di olive, ma la ricerca delle antiche varietà non è affatto conclusa (gli ulivi possono essere molto longevi). E' necessario, quindi, sviluppare un progetto di tutela, data la scarsa attività di conservazione statale e privata svolta finora, e promuovere, inoltre, la coltivazione delle antiche varietà.

Sommario noci

Le noci e nocciole sono diffuse su tutto il territorio italiano. I pistacchi sono limitati prevalentemente all'Italia meridionale; le mandorle e i pinoli sono coltivati nell'Italia centrale e meridionale.

Esistono alcune importanti collezioni statali con diverse varietà di mandorle, noci e nocciole, ma la ricerca di queste antiche varietà non è conclusa. Si dovrebbe, quindi, svolgere una ricerca mirata presso le località più appartate, visitando i vecchi poderi, in quanto i mandorli sono relativamente longevi.

Non è considerata la necessità di intervenire per i pistacchi e pinoli! Finora, esistono solo delle raccolte di singole varietà.

Sommario viti

La viticoltura è sempre stata e continua ad essere diffusa in tutte le Regioni italiane. Nelle zone favorite dal clima rimangono poche varietà standard, considerando che i vitigni vengono rinnovati all'incirca ogni 25 anni. Le viti a spalliera lungo le case non sono normalmente sacrificate a questo rinnovamento, per cui alcune antiche varietà sono spesso sopravvissute in queste nicchie grazie alla longevità della vite. Una ricerca rivolta alle antiche varietà di vite a spalliera potrebbe dare buoni risultati, in particolare nelle località più appartate.

Esistono importanti raccolte statali, per cui le varietà non sono più attivamente ricercate. Nell'Italia meridionale non esistono praticamente interventi di conservazione, ma si potrebbero nuovamente impiantare nelle zone di origine le varietà meridionali contenute nelle raccolte statali.

Sommario ortaggi

La perdita della variabilità genetica orticola è stata elevata soprattutto negli anni 60, durante i quali molte antiche varietà sono state sostituite con altre nuove. La raccolta orticola ha avuto inizio con ritardo negli anni '80 e '90, ritenendo sia allora come in parte ancora oggi, che le varietà orticole fossero meno esposte al rischio di estinzione rispetto alle varietà agricole, e che

la loro conservazione presso gli agricoltori subisse una minore erosione genetica di quella dei cereali.

Gli Istituti IRSA dispongono di raccolte di varietà orticole, ma la presenza di sole 386 collezioni di piante orticole e di uso industriale di origine italiana fa pensare che vi siano ancora grandi lacune. L'Istituto del Germoplasma di Bari possiede numerose raccolte di varietà orticole e di uso industriale.

Le poche attività private sono soprattutto dedicate a singole o poche varietà orticole. Dal luglio 2000 la *Rete Semi Rurali* si occupa a livello nazionale della tutela delle varietà orticole a rischio di estinzione.

La necessità di intervenire per salvare queste varietà appare quindi enorme. In tutte le Regioni vi è una scarsa attività di tutela; quindi, è necessario svolgere delle ricerche finalizzate alle antiche varietà in base ad elenchi delle colture storicamente diffuse, promuovendone la conservazione *in situ*.

Sommario leguminose

Le specie di legumi particolarmente diffuse in Italia sono: lenticchie, piselli, ceci, lupini bianchi, cicerchi, fagioli (*Phaseolus vulgaris*) e fave (*Vicia faba*). I ceci sono prevalentemente coltivati nell'Italia centrale, le lenticchie nell'Italia centrale e meridionale, i fagioli e le fave in tutte le Regioni. L'attività di tutela è molto sviluppata per i fagioli, ma la ricerca delle varietà autoctone non è ancora conclusa. Per le fave, lenticchie, piselli e ceci è necessaria un'intensa ricerca, da svolgere soprattutto nelle singole località e/o valli, con particolare attenzione agli orti familiari e privati, anche nelle zone industriali. Le università dispongono di collezioni di varietà di leguminose di origine italiana, e l'Istituto del Germoplasma di Bari ha una collezione veramente notevole. Queste varietà sono prevalentemente conservate *ex situ*, per cui sarebbe necessario elaborare anche un programma di conservazione *in situ*, che permette un costante adattamento alle condizioni ambientali in continua variazione.

Sommario cereali

Il frumento è stato oggetto di numerose iniziative precoci, e anche Vavilov (1926) ha limitato le proprie raccolte in Italia sostanzialmente a questo cereale. Successive attività di raccolta sono state nuovamente dedicate al frumento. Il grande interesse per il frumento è dovuto alla sua propagazione iniziata molto presto, e le collezioni statali delle varietà sono relativamente soddisfacenti. Le raccolte delle varietà di altri cereali sono avvenute solamente dagli anni '80. Attualmente i viaggi di ricerca non avvengono più; di conseguenza, è necessario intervenire in tutte le Regioni per la ricerca delle varietà di tutti i cereali, ad esclusione del frumento.

Le varietà dei cereali sono prevalentemente conservate *ex situ* presso l'Istituto del Germoplasma e presso alcune università, ma è molto sentita la necessità della conservazione *in situ*.

La raccolta delle varietà autoctone del mais è iniziata con molto ritardo. La provenienza esterna del mais rende difficile la tutela delle varietà regionali e delle sue linee pure. Dal 1980 a tutt'oggi l'Istituto del Germoplasma di Bari dedica molta attenzione a questo cereale.

1.3.2 Iniziative e misure di salvaguardia per le razze animali di interesse zootecnico a rischio di estinzione

Preambolo

A un primo esame, gli interventi necessari per le popolazioni critiche inferiori ai 100 capi e con base genetica molto ristretta (eventualmente nessuno o solo pochi animali con linea maschile di razza pura) risultano enormi. Non è quindi possibile, nella maggior parte dei casi, giudicare attendibilmente in base a questo studio, se esistono ancora delle realistiche previsioni per l'effettiva conservazione *in situ*. La sopravvivenza a lungo termine di una popolazione di ruminanti richiede almeno 200 capi con base genetica costituita possibilmente da 10 linee di sangue maschili incontaminate. Per ridurre il rischio (epidemie, difetto fisico, ecc.), gli allevamenti devono essere separati e sottoposti ad una rigida gestione riproduttiva (soprattutto tramite associazioni di allevatori). Poiché la situazione delle razze a rischio varia continuamente, è estremamente importante sviluppare un efficace sistema di monitoraggio per riconoscere eventuali sviluppi negativi in tempo utile.

Iniziative private

In Italia non esistono ancora delle associazioni private coinvolte a livello nazionale per la conservazione delle razze a rischio, ma sono presenti delle efficienti associazioni private che si occupano di singole razze, come esposto nello studio generale.

Iniziative statali

- L'applicazione del Piano di Azione nazionale prevede il *Programma di Conservazione di Razze e Popolazioni Animali* sotto il controllo dell'Istituto Sperimentale per la Zootecnia, realizzato dal ConSDABI (*Consorzio per la Sperimentazione, Divulgazione e Applicazione di Biotecnologie Innovative*) di Circello (BN), che è il solo ente attualmente coinvolto in questo progetto.
- Il Ministero per l'Agricoltura Italiano ha istituito dei registri anagrafici per le popolazioni animali a limitata diffusione. Il Libro Genealogico per le razze bovine autoctone e varietà equine a diffusione locale è stato istituito nel 1985, al quale, nel 1990, ha fatto seguito il Libro Genealogico per le razze equine e asinine a diffusione locale. Nel 1991 è stato istituito il Libro Genealogico nazionale per le popolazioni autoctone caprine e ovine a rischio.
- IDVGA - *Istituto per la Difesa e la Valorizzazione del Germoplasma Animal*. Istituto fondato negli anni '80 per tutelare le razze animali italiane in via di estinzione, che ha realizzato diversi progetti di tutela e di ricerca delle razze animali autoctone. Nel 1983 è stato pubblicato un Atlante Etnografico per le razze bovine e uno per le razze ovi-caprine. Queste pubblicazioni contengono i dati relativi alla diffusione e alle popolazioni, e la definizione morfologica delle razze italiane. Nel 1993 è stato pubblicato un Atlante Etnografico per le razze equine e asinine italiane.

- CeSGAVE – *Centro di Salvaguardia di Germoplasma Animale in Via di Estinzione*. Nel 1988 questo centro era stato fondato per creare una struttura di tutela delle razze; nel 1990, con il contributo finanziario dell’AIA, il CESGAVE è stato trasferito presso l’Azienda Casaldianni. Il Centro si occupa della tutela delle razze a limitata diffusione e ne promuove l’iscrizione nel Libro Genealogico. Queste razze sono allevate in purezza presso il CeSGAVE.

Attività di tutela e di ricerca scientifica tramite istituti universitari

Alcune Facoltà Universitarie sono coinvolte nella conservazione e ricerca scientifica delle razze animali domestiche in via di estinzione. In particolare, si evidenziano le ricerche programmate (in parte già svolte) della Facoltà di Agricoltura dell’Università di Milano e dell’Istituto Zoologico dell’Università del Sacro Cuore per definire la variabilità genetica di varie razze ovine e caprine. Questo lavoro contribuisce a chiarire la confusa situazione delle razze ovine e caprine italiane.

Misure di salvaguardia in generale

Supporto delle associazioni di allevatori private

Le associazioni di allevatori private, che svolgono un lavoro di base e sono particolarmente idonee per la conservazione attiva *in situ*, sono impegnate indipendentemente dalla situazione congiunturale e politica. Il lavoro svolto con molto impegno e idealismo dalle associazioni private o da singoli operatori si differenzia concettualmente dai sistemi organizzativi soprattutto monocentristi di Enti, Università e Istituti di ricerca statali. Gli istituti universitari si basano prevalentemente sulla conservazione *ex situ*, che non è sufficiente per salvare una razza. In Italia, l’iniziativa privata coinvolta nella conservazione è ancora poco diffusa, pur esistendo delle efficienti associazioni di allevatori private per singole razze, le quali dovranno essere finanziate in futuro dall’apparato statale, per cui è necessario promuovere la nascita di ulteriori associazioni private.

Coordinamento nazionale delle iniziative private

Manca il coordinamento tra le varie iniziative private. E’ urgente, quindi, costituire un’associazione a livello nazionale per la conservazione delle razze a rischio. Riccardo Fortina del WWF Piemonte e Valle d’Aosta ha presentato al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali il progetto *Salvaguardia delle Razze Domestiche Autoctone Italiane dall’Estinzione*, nel quale la conservazione *in situ* avrà un importante ruolo. Le probabilità di ottenere il finanziamento necessario per realizzare questo progetto sembrano buone.

Applicazione del Piano di Azione nazionale a livello privato

Il finanziamento per le razze in via di estinzione e l’applicazione del Piano di Azione nazionale avvengono solo a livello statale e, finora, i mezzi finanziari governativi sono stati erogati all’organizzazione statale di Circello (ConSDABI e CeSGAVE) e alle associazioni di allevatori ufficialmente riconosciute. E’ quindi urgente per gli Enti statali tenere in maggiore considerazione le attività private e, in particolare, creare un coordinamento tra le iniziative private e statali.

Leggi nazionali

In Italia non esistono ancora delle leggi nazionali per la tutela delle risorse genetiche delle razze animali domestiche. Solo le Regioni Lazio e Toscana hanno recentemente emesso una legge specifica per la tutela delle risorse genetiche.

Provvedimenti concreti dello Stato

Le razze elencate nei Libri Genealogici delle popolazioni animali a limitata diffusione presentano sovente delle cifre in calo; sono necessari, quindi, dei progetti concreti per la tutela di queste popolazioni.

Razze non riconosciute ufficialmente

E' urgente chiarire e promuovere delle utili misure di tutela per le razze non riconosciute ufficialmente e non iscritte nel Libro Genealogico!

Sommario Bovini

Razze bovine con grado di rischio *critical* o *endangered*:

Razze	Dimensione (ultimo dato disponibile)**	Grado di Rischio	Tendenza dello sviluppo	Iniziative *
Agerolese	70f LG(1999)	Critical	→	+
Calvana	60f LG (1999)	Critical	↑	++
Garfagnina	102f LG (1999)	Critical	↑	++
Montana (Tortonese)	31f LG (1999)	Critical	↓	+
Pisana	87f LG (1999)	Critical	→	+
Pontremolese	20f LG (1999)	Critical	↑	+
Burlina	209f LG (1999)	Endangered	→	+
Cabannina	166f LG (1999)	Endangered	↑	++
Modenese	366f LG (1999)	Endangered	↓	+
Sprinzen della Val Pusteria	123f PT (2000)	Endangered	↑	++
Reggiana	966f LG (1999)	Endangered	↑	++

* ++ (esistenti con successo), + (esistenti), - (nessuna)

** f = femmine, m = maschi, LG = Libro Genealogico, PT = popolazione totale

Situazione delle razze bovine in Italia:

- Nell'ambito di questo studio sono state valutate 29 razze bovine autoctone, delle quali 19 iscritte dal 1985 nel Libro Genealogico delle razze bovine autoctone in via di estinzione. Tale Libro è tenuto dall'AIA - *Associazione Italiana Allevatori*. Le razze iscritte in questi registri godono di incentivazioni statali. Per 14 razze esiste una propria Associazione Allevatori nazionale, incaricata della tenuta del Libro Genealogico.
- La situazione delle razze bovine è relativamente buona. Le razze possono essere ben definite e sono ben documentate.
- Nell'ambito del presente studio sono risultate estinte 25 razze, popolazioni o varietà.

Misure di salvaguardia:

E' stata ampiamente analizzata la necessità di interventi. Le razze Modenese e Montana non sono abbastanza tutelate e si deve tenere sotto controllo la riduzione delle popolazioni.

Sommario pecore

Razze e popolazioni ovine con grado di rischio *critical* o *endangered*:

Razze	Dimensione (ultimo dato disponibile)**	Grado di Rischio	Tendenza dello sviluppo	Iniziative*
Ciavenasca	?	Estinta?	↓	-
Sciara	?	Estinta?	?	-
Bellunese	130f/m PT (2000)	Critical	↑	+
Brianzola	150f/m PT (2001)	Critical	↑	++
Cornella Bianca	<100f/m PT (1998)	Critical	→	+
Cornigliese	<100f/m PT (1998)	Critical	↓	+
Garessina	80f/m PT (1998)	Critical	→	+
Garfagnina Bianca	70f/m PT (2000)	Critical	↓	+
Marrane	Alcuni animali (2001)	Critical	?	+
Plezzana	40-50f/m PT (2000)	Critical	?	+
Rosset	Alcuni animali (1998)	Critical	?	+
Saltasassi	30 f/m PT (1998)	Critical	↓	(+)
Savoiarda	65f/m PT (1998)	Critical	→	+
Pecora delle rocce	40f/m PT (1993)	Critical	?	-
Alpagota	1400f/m PT (1998)	Endangered	→	+
Altamurana	500f/m LG (1999)	Endangered	→	+
Brigasca	1000f/m PT (1994)	Endangered	→	+
Brogna	1200f/m PT (2000)	Endangered	↓	+
Corteno	500f/m PT (2000)	Endangered	↓	+
Istriana	300f/m PT (2000)	Endangered	↑	+
Lamon	<400f/m PT (2000)	Endangered	↓	+
Matesina	<500f/m PT (1998)	Endangered	→	-
Pomarancina	1200f/m PT (2000)	Endangered	↑	++
Pusterese	250f/m PT (1998)	Endangered	↓	-
Quadrella	<1000f/m PT (1998)	Endangered	↓	+
Tacola	633f/m LG (1998)	Endangered	↑	++
Sampeirina	<500f/m PT (1998)	Endangered	→	-
Trimeticcia di Segezia	600f/m PT (1991)	Endangered	?	(+)
Turchessa	<500f/m PT (1999)	Endangered	→	+
Val d'Ultimo	970f/m LG (1998)	Endangered	↑	++
Villnösser	900f/m LG (2000)	Endangered	↑	++

* ++ (esistenti con successo), + (esistenti), - (nessuna)

** f = femmine, m = maschi, LG = Libro Genealogico, PT = popolazione totale

Situazione delle razze ovine in Italia:

- Questo studio descrive 59 razze, popolazioni e varietà, di cui solo 17 razze ufficialmente riconosciute. La tenuta del Libro Genealogico è a cura dell'ASSONAPA. Nel registro sono iscritte 20 razze e popolazioni per le popolazioni autoctone caprine e ovine

(Aggiornamento Aprile 2001). Tale aggiornamento è effettuato tramite l'ASSONAPA - Associazione Nazionale della Pastorizia. Altre 17 popolazioni elencate originariamente in questo registro non risultano più nella situazione aggiornata!

- La situazione delle razze ovine è molto confusa a causa dei numerosi tipi e varietà locali, che rendono difficile l'emissione di chiari elenchi delle popolazioni ovine. Le informazioni provenienti da varie parti sono a volte discordanti.
- Questo studio ha rilevato 31 razze, popolazioni o varietà estinte!

Misure di salvaguardia:

Non sono presi in considerazione eventuali interventi per le popolazioni e razze non riconosciute ufficialmente né elencate nel Libro Genealogico delle popolazioni caprine e ovine autoctone in via di estinzione.

Come risulta nella Tabella, la situazione è particolarmente grave (popolazioni in calo, nessuna o scarse iniziative, situazione attuale poco chiara) per le seguenti popolazioni e razze: Alpagota, Ciavenasca, Cornigliese, Corteno, Garfagnina Bianca, Marrane, Plezzana, Pusterese, Quadrella, Rosset, Saltasassi, Sciara, Pecora delle rocce.

Sommario capre

Razze e popolazioni caprine con grado di rischio *critical* o *endangered*:

Razze	Dimensione (ultimo dato disponibile)**	Grado di rischio	Tendenza dello sviluppo	Iniziative*
Benevento	100f/m PT (1994)	Critical	→	-
Bormina	Alcuni animali (2001)	Critical	↓	-
Cilentana Fulva	<100f/m PT (2000)	Critical	↓	+
Cilentana Grigia	Alcuni animali (2000)	Critical	→	+
Cilentana Negra	<100f/m PT (2000)	Critical	↓	+
Istriana	<100f/m PT (1998)	Critical	→	-
Napolitana	<100f/m PT (1998)	Critical	→	++
Sempione	10-15f/m PT (1996)	Critical	↓	-
Argentata dell'Etna	947f/m LG (1999)	Endangered	↓	+
Campobasso	<500f/m PT (1998)	Endangered	↓	+
Girgentana	203f LG (2000)	Endangered	↓	+
Montecristo	210f/m PT (1998)	Endangered	?	+
Roccaverano	630f/m PT (1998)	Endangered	↑	++
Teramo	<500f/m PT (1998)	Endangered	→	-
Vallesana	200f/m PT (2000)	Endangered	→	+

* ++ (esistenti con successo), + (esistenti), - (nessuna)

** f = femmine, m = maschi, LG = Libro Genealogico, PT = popolazione totale

Situazione delle razze caprine in Italia:

- Questo studio descrive 36 Razze, popolazioni e varietà, delle quali solo 8 razze ufficialmente riconosciute! La tenuta del Libro Genealogico avviene a cura dell'ASSONAPA -

Associazione Nazionale della Pastorizia, con iscritte 13 razze e popolazioni autoctone caprine e ovine. Originariamente (1997) erano iscritte nel Libro ben 33 razze e popolazioni!

- La situazione delle razze caprine è ancora più confusa di quella delle razze ovine. Esiste una grande diffusione di specie e varietà locali, che rende molto difficile definire le diverse popolazioni. Le popolazioni caprine italiane sono state poco considerate in passato ai fini della riproduzione, per cui i frequenti incroci nelle zone marginali rendono difficile l'elaborazione di chiari elenchi di tali popolazioni. Le informazioni provenienti da varie parti sono spesso contrastanti.
- Nell'ambito di questo studio 4 razze, popolazioni o varietà risultano estinte.

Misure di salvaguardia:

In particolare, non si ritiene necessario intervenire per le 15 popolazioni e razze non riconosciute ufficialmente né inserite nel Libro Genealogico delle popolazioni caprine e ovine autoctone in via di estinzione. Per altre 21 non è stato possibile ottenere ulteriori informazioni malgrado le successive ricerche.

Come appare nella Tabella, la situazione è particolarmente grave (popolazioni in calo, nessuna o scarse iniziative, situazione attuale confusa) per le seguenti popolazioni e razze: Argentata dell'Etna, Benevento, Bormina, Campobasso, Cilentana Fulva, Cilentana Grigia, Cilentana Negra, Istriana, Montecristo, Sempione.

Sommario cavalli

Razze e popolazioni equine con grado di rischio *critical* o *endangered*:

Razze	Dimensione (ultimo dato disponibile)**	Grado di rischio	Tendenza dello Sviluppo	Iniziative *
Napoletano	Poche cavalle (2001)	Estinta?	?	-
Samolaco	Poche cavalle (2000)	Estinta?	↓	-
Cavallino di Monterufoli	34f LG (2000)	Critical	↓	+
Lipizzano	58f LG (1995)	Critical	→	-
Cavallo d. Ventasso	68f LG (2000)	Critical	↓	+
Persano	15f LG (1999)	Critical	↓	-
Purosangue Orientale	26f/m PT (1999)	Critical	↓	+
Cavallino di Esperia	337f LG (2000)	Endangered	↑	++
Cavallino della Giara	328f LG (2000)	Endangered	→	++
Norico	142f LG (2000)	Endangered	↑	++
Sanfratellano	792f LG (2000)	Endangered	↑	++
Tolfetana	846f LG (2000)	Endangered	↑	++
Cavallo del Catria	415f LG (2000)	Endangered	↑	++
Salernitana	140f LG (1999)	Endangered	→	+

* ++ (esistenti con successo), + (esistenti), - (nessuna)

** f = femmine, m = maschi, LG = Libro Genealogico, PT = popolazione totale

Situazione in Italia:

- Nell'ambito di questo studio sono risultate estinte 20 razze e popolazioni equine autoctone, delle quali 12 razze ufficialmente riconosciute e 2 popolazioni ufficialmente riconosciute. 4 razze si riferiscono alle popolazioni dei cavalli da corsa italiani e 2 a razze non ufficialmente riconosciute. Nel Libro Genealogico delle razze equine autoctone a rischio esistente dal 1990 sono iscritte 11 razze e popolazioni. Il Libro Genealogico è tenuto dall'AIA - *Associazione Italiana Allevatori*. Le razze iscritte in questi registri godono di incentivazioni statali.
- La situazione delle razze equine appare meno chiara, ad esempio, di quella delle razze bovine. In particolare, non sempre è possibile definire chiaramente le popolazioni.
- Nell'ambito di questo studio sono risultate estinte 6 razze, popolazioni o varietà.

Misure di salvaguardia:

Per le seguenti razze e popolazioni non esistono sufficienti interventi:

Samolaco, Cavallino di Monterufoli, Cavallo del Ventasso, Persano e Purosangue Orientale.

E' necessario tenere sotto controllo il calo delle popolazioni!

Sommario asini

Razze equine con grado di rischio *critical* o *endangered*:

Razze	Dimensione (ultimo dato disponibile)**	Grado di Rischio	Tendenza dello sviluppo	Iniziativa*
Asinara	6f LG (2000)	Critical	↓	+
Martina Franca	92f LG (2000)	Critical	→	++
Pantelleria	18f/m LG (1998)	Critical	→	+
Romagnola	80f/m PT (1998)	Critical	?	+
Grigio Siciliano	4f/m PT (1998)	Critical	?	(+)
Amiatina	169f LG (2000)	Endangered	↑	++
Ragusana	206f LG (2000)	Endangered	↑	++
Sarda	235f LG (2000)	Endangered	→	+

* ++ (esistenti con successo), + (esistenti), - (nessuna)

** f = femmine, m = maschi, LG = Libro Genealogico, PT = popolazione totale

Situazione in Italia:

- Questo studio descrive 8 razze e popolazioni, delle quali 5 ufficialmente riconosciute. Nel Libro Genealogico delle razze equine autoctone in via di estinzione, esistente dal 1990, sono elencate 11 razze e popolazioni. Il registro è tenuto dall'AIA - *Associazione Italiana Allevatori*. Le razze iscritte in questi registri godono di incentivazioni statali.
- Nell'ambito di questo studio sono risultate estinte 6 razze, popolazioni o varietà.

Misure di salvaguardia:

Le 8 razze e popolazioni descritte sono inferiori a 500 capi! Gli interventi avvengono solamente per le razze Martina Franca, Amiatina e Ragusana!

Sommario maiali

Razze suine con grado di rischio *critical* o *endangered*:

Razze	Dimensione (ultimo dato disponibile)**	Grado di Rischio	Tendenza dello sviluppo	Iniziativa*
Casertana	Pochi capi (2000)	Critical	↓	+
Mora Romagnola	52f PT (2000)	Critical	↑	++
Calabrese	<500f/m PT (1998)	Endangered	↑	+
Cinta Senese	230f/m (1997)	Endangered	↑	++
Suino delle Nebrodi e delle Madonie	400f/m PT (1999)	Endangered	↑	++

* ++ (esistenti con successo), + (esistenti), - (nessuna)

** f = femmine, m = maschi, LG = Libro Genealogico, PT = popolazione totale

Situazione in Italia:

- In Italia esistono ancora 5 razze autoctone ufficialmente riconosciute. I Libri Genealogici sono tenuti dall'ANAS - *Associazione Nazionale Allevatori Suini*. Le razze sono chiaramente definibili.
- Nell'ambito di questo studio sono risultate estinte ben 33 razze, popolazioni o varietà!!

Misure di salvaguardia:

Per i suini Casertana gli interventi non sono sufficienti.

1.4 Prospettive

L'indagine svolta da questo studio mette in evidenza la necessità di molti interventi. Le seguenti osservazioni sono essenziali per una pratica realizzazione dei punti discussi.

Ricerca attiva delle antiche varietà e inventario storico delle varietà coltivate

Le ricerche svolte nel secolo scorso non hanno portato al ritrovamento di tutte le varietà esistenti e gli esempi citati confermano che si possono ancora sempre riscoprire altre antiche varietà. Gli operatori che ricercano ancora altre varietà sono ormai pochissimi; inoltre, i progetti per tali ricerche non sono finanziati. E' comunque urgente avviare tali progetti per svolgere delle ricerche innanzi tutto nelle zone appartate, in particolare nelle valli alpine e appenniniche, con particolare attenzione ai piccoli orti privati, vecchi chiostri e aziende agricole a conduzione familiare.

La ricerca delle varietà deve essere finalizzata a specifici obiettivi: l'inventario storico delle varietà coltivate originariamente nelle diverse regioni permetterebbe di redigere degli elenchi utili per la concreta ricerca di queste varietà. Il *Monitoring Institute* sta elaborando tali inventari per l'area di lingua tedesca.

Coordinamento degli operatori privati

Non esiste ancora un coordinamento nazionale tra le varie iniziative di tutela private nei settori vegetale e animale. Riccardo Fortina del WWF Piemonte e Valle d'Aosta sta cercando di riunire gli operatori privati a livello nazionale attraverso l'Associazione autonoma R.A.R.E. (*Razze Autoctone a Rischio di Estinzione*). Per le piante coltivate, da luglio 2000 esiste la Rete Semi Rurali (*Rete per la Conservazione Rurale delle Razze e Varietà Locali*) per tutelare a livello nazionale le piante agricole a rischio.

E' urgente sostenere la costituzione di competenti associazioni nazionali, perché in passato troppe iniziative si sono arenate! Le associazioni private, che svolgono un lavoro di base indipendentemente dalla situazione congiunturale e politica, sono particolarmente idonee per la conservazione attiva *in situ*. L'attività di tutela svolta con molto impegno e idealismo dalle associazioni private o da singoli operatori si differenzia chiaramente e concettualmente dal lavoro svolto dagli enti statali, soprattutto monocentristi per motivi organizzativi, limitato nella maggior parte dei casi alla conservazione *ex situ*.

Il mancato finanziamento governativo alle associazioni private rende maggiormente importante il contatto con altre associazioni private europee e con l'Organizzazione Generale Europea SAVE Foundation (*Safeguard for Agricultural Varieties in Europe*), in quanto tale partecipazione internazionale potrebbe, a sua volta, portare ad un maggiore impegno governativo verso le associazioni italiane. Lo studio ha permesso, inoltre, di creare dei contatti iniziali, che devono essere mantenuti e approfonditi urgentemente, per cui la presenza della SAVE e del Monitoring Institute in Italia risulta della massima importanza.

Marchi di qualità e valorizzazione dei prodotti

E' urgente elaborare dei progetti che permettano di promuovere, attraverso una distribuzione mirata, la produzione delle varietà locali e delle razze animali, i cui prodotti potrebbero avere una propria collocazione commerciale come specialità regionali con la collaborazione regionale tra distributori e allevatori. Le varietà locali abbandonate sarebbero ancora presenti come prodotti particolari, ad esempio, per la vendita diretta al consumatore. Il progetto *Arca* dell'Associazione Slow Food rappresenta un'ulteriore possibilità.